



AUDIO 311

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

32 PAGINE DI MUSICA
SU CD, VINILE, DVD



McINTOSH MVP881

SORGENTE DIGITALE UNIVERSALE AD ALTISSIMA RISOLUZIONE



- AUDIO CREATIVO** SE ELECTRONICS, SONY, SOUNDFORGE
- AUDIO CLUB** MANLEY, THORENS
- PROVE TECNICHE** INDIANA LINE, MISSION, MONITOR AUDIO, PARADIGM, TANNOY
- PRIMO PIANO** HARMAN KARDON

AUDIO VINTAGE:
LUXMAN PD 444,
IL GRANDE
GIRADISCHI
GIAPPONESE





Il Thorens TD309 è disponibile tanto in questa livrea rossa, quanto in versione nera.

Thorens TD 309

In un solo pomeriggio ho scoperto Elvis, ho conosciuto un audiofilo, incontrato un giradischi davvero bensuonante. So bene che i celebri piccioni sarebbero in effetti due e che si dice appunto "prendere DUE piccioni con una fava", ma questa volta gli effetti conseguenti ad un fatto singolo sono per l'appunto tre. Tutti positivi.

La faccenda è semplice. Tutto nasce con l'arrivo in redazione del Thorens TD 309, puledro di razza da poco concepito in questo storico allevamento di macchine da musica analogiche. Veste estetica a dir poco inusuale (ma con i giradischi siamo abituati alle stranezze), visto lo châssis con forma vagamente triangolare, che però risponde a precise esigenze progettuali. La fantasia degli audiofili sui forum, si sa, non conosce limiti. Girando qua e là nel web ho trovato i commenti più disparati a proposito delle forme del nuovo nato di casa Thorens. Chi lo trova somigliante ad uno "scudo medievale", chi addirittura trova che ricordi lo speciale "pistone" (che pistone in effetti non è) del motore rotativo Wenkel, celebre pezzo di ingegneria meccanica che per qualche tempo ha equipaggiato alcune automobili tedesche e più recentemente un motore Mazda. Sia quel che sia, il Thorens viene portato a casa mia

Giradischi Thorens TD 309
Prezzo: Euro 1950,00

Distributore per l'Italia: MPI Electronic Srl,
 Via de Amicis 10/12, I-20010 Cornaredo (MI).
 Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336
 - www.mpielectronic.com

per una valutazione sul campo. Giunge assieme alla primavera, di certo un buon auspicio. Scelgo una bella mattina di sabato per aprire la confezione e montare il TD 309. Gran parte del lavoro è già fatto, perché il nostro giradischi arriva già completo di braccio e testina. Complice la bella stagione mi piace sistemarmi comodo sul mio tavolo da lavoro, occhiali da neopresbite inforcati, finestre e porta d'ingresso aperta a lasciar entrare la frizzante aria mattutina. Musica ovviamente "a palla", anche per l'occasione dei test d'ascolto sul nuovo gruppo di incisioni in XRCD che trovate in *Audiophile Recording* proprio su questo numero. L'ingresso di casa affaccia su una corte interna di un condominio che un tempo era un borgo agricolo, uno spazio aperto che nelle ore più tranquille fa ascoltare la mia musica a tutto il vicinato. Proprio mentre gli archi della Filarmonica di Berlino cantano possenti nell'A-

dagio di Albinoni, una sagoma scura apparsa sulla porta mi fa sobbalzare. Non abbiamo citofono in questo angolo rurale dell'estrema periferia urbana, siamo quindi abituati che gli ospiti, di fatto, si annuncino da soli. Penso al solito vicino infastidito dalla musica, abbasso prontamente il volume (quasi) pronto a scusarmi. Ma ecco che il nuovo arrivato si complimenta per la resa sonora dell'impianto. Si presenta e vengo a sapere che si tratta niente di meno che di un audiofilo, uno di quelli di razza per giunta, con tanto di importanti diffusori a tromba di una celebre marca tedesca ed elettroniche a tubi di rango. Non è un giovinello neppure lui (ma di questo maturare degli audiofili, purtroppo, già ci siamo accorti da tempo) e sembra affascinato dal fatto di aver trovato a pochi passi da casa un "collega" di passione. Felice incontro, direi, foriero senza dubbio di qualche pomeriggio musicale all'insegna delle buone registrazioni. Approfitto dell'aiuto ed installiamo insieme il nuovo Thorens, messo subito alla prova con una decina di LP che si sono susseguiti nella prima giornata di prove. A questo punto vi chiederete cosa c'entri Elvis. Ignorante come sono in ambito pop-rock, avevo deciso di arricchire il panorama dei miei ascolti analogici.

In occasione dello scorso CES di Las Vegas non potevamo non notare come nel nuovo megahotel "Aria" veniva lanciata proprio in quei giorni una nuova produzione del Cirque du Soleil dedicata a Elvis Presley. Come qualche anno fa con "Beatles Love" al Mirage, si tratta di uno spettacolo in grande stile in cui la musica diventa scenografia preziosa per un allestimento affascinante. Una visita al negozio di memorabilia nei pressi del nuovo teatro dedicato a Elvis mi aveva incuriosito non poco. Non abbiamo fatto in tempo con gli impegni di questa mostra ad assistere ad uno spettacolo, ma a questo punto ci rifaremo alla prossima edizione 2011. (Vi ricordo che tra un paio di mesi si avvieranno le registrazioni per il CES; datevi da fare). Nel frattempo la presenza nel catalogo "Speakers Corner" di un buon numero di LP dedicati al grande Elvis ha stuzzicato in me un momento di revival per la musica anni '50/'60. Prontamente Sound & Music di Lucca esaudisce la mia richiesta ed eccomi a commuovermi per il sound senza tempo di "Elvis is Back", accurato remastering del celebre LP del 1960. Lo ammetto. Ho "scoperto l'acqua calda", ma non ho imbarazzo a confessare che non mi aspettavo un suono tanto gradevole in un disco commerciale di mezzo secolo fa. Tanto tempo è passato, eppure la voce di Elvis è calda, pastosa, rassicurante, pronta a liberarsi in alto, a spingere senza mai strafare. C'è

la mitica "Fever" in questo album, ascoltata in tutte le salse nelle mostre americane di hifi (prima o poi dirò la mia sino in fondo su perché un certo tipo di musica diventa un "riferimento" per gli audiofili). Ho scoperto Elvis grazie a questo Thorens TD 309. In ciò il senso di questo preambolo, capace il nostro sistema di lettura di offrire il meglio di un grande repertorio senza per questo compromettere il pagamento delle rate del mutuo. Se da un lato ci affascina lo stato dell'arte della riproduzione sonora, dall'altro dobbiamo tornare a dire come il futuro del nostro mercato sarà sempre di più l'alta fedeltà dal volto umano (o, se preferite, quella con "i piedi per terra"). La situazione economica non c'entra nulla con la crisi di vocazioni che coinvolge la cultura musicale. Pochi giorni fa un impianto hifi di alto livello è entrato nello spazio sacro alla musica dell'auditorium di Roma. Era ora che accadesse, mi chiedo semmai come mai non ci abbiano pensato prima. Speriamo che in tal modo i due mondi, quello della musica suonata e quello della musica riprodotta possano, almeno in parte, incontrarsi. Questa alta fedeltà concreta, quella inseribile in un qualunque ambiente domestico, quella che persino la donna di un audiofilo non potrà non apprezzare, ha conosciuto un momento felice nei giorni in cui il Thorens è stato qui, collegato al pre fono di AM Audio, pre e finale multicanale AM Audio e

una coppia di Chario Sovran. Lasciando da parte Elvis, l'assaggio significativo della corretta messa a punto giunge con l'ascolto dei Preludi di Chopin eseguiti dalla Argerich (Deutsche Grammophon - Clearaudio). Le note tenute del pianoforte sono un osso duro per il sistema di lettura analogica, perché la minima incertezza meccanica comprometterebbe la solidità tonale della nota, la sua "presenza" nella scena sonora. Tutto scorre con fluidità ed il tocco della Argerich si esprime con consapevolezza, attendibilità, nonostante la storica "leggerezza timbrica" di questa registrazione. Ci vuole un bel giradischi per farla andare alla grande e con questo Thorens, e a questi costi, mi sembra un piccolo capolavoro di rappresentazione. Alla base del progetto del TD 309 c'è un importante studio sulla stabilità meccanica dello chassis. Qui il peso è distribuito in modo uniforme, in una struttura triangolare in cui la forma rispecchia la sostanza. Questo sistema di sospensione a tre punte ("Tri-Balance") focalizza l'attenzione sulle tre basi (o piedini, se preferite) del giradischi. Ne risulta un plinto strutturale più sottile rispetto ad altri modelli, ma in questo caso può essere realizzato in un solo pezzo di MDF con una precisione molto elevata. Cruciale come sempre il posizionamento del motore e del braccio, anche in questo caso sono gli sviluppi più aggiornati di casa Thorens. Il motore è infatti in DC a



Il braccio Thorens TP 92 che equipaggia il TD 309 è in alluminio alleggerito.

basso voltaggio e basso rumore, che muove tramite una cinghia piatta il piatto principale realizzato in una fusione di composti di silicio. Uno speciale anello di contatto riduce la trasmissione di risonanze. Il braccio TP 92 è stato disegnato appositamente per questo giradischi, con una sospensione a bassa frizione, sistema antibias magnetico, costruzione in alluminio smorzato con un procedimento randomizzato di riduzione di massa. Il contrappeso in ottone è doppiamente disaccoppiato, mentre la struttura è progettata in modo che il centro di massa risulti alla quota dello stilo di lettura. Il distributore lo ha fatto pervenire in redazione equipaggiato di una testina Ortofon OMB10, neutra e ben performante. Nella sua semplicità il TD 309 consente importanti regolazioni "fini" come quella relativa alla tensione della cinghia, quella dell'azimuth e dell'overhang. Controllo elettronico della velocità che consente la selezione immediata 33 o 45 giri. Il Thorens TD 309 è disponibile oltre che in questa livrea rossa anche in una più sobria versione nera.

Se lo Chopin della Argerich ha subito dimostrato la corretta impostazione meccanica del Thorens, ho voluto giocare su dinamiche ancora più complesse con il doppio LP con i "Carmina" di Orff diretto da Shaw ed eseguito dal coro e dall'orchestra di Atlanta, un titolo fondamentale della mia discoteca. La recente ristampa Telarc di questo titolo permette di cogliere non solo l'impatto delle percussioni nel celebre coro iniziale, ma anche il più sottile gioco degli strumentini nel prosieguito, un quadro sonoro timbricamente molto variegato. Notevole la stabilità della scena, anche nelle parti più delicate, mentre gli ottoni restano controllati e mai graffianti anche nei momenti di fortissimo. Il tutto è inserito nell'acustica ampia ed avvolgente dell'auditorium di Atlanta, che offre un rilievo straordinario alla leggendaria grancassa Telarc. Come sappiamo l'estensione alle basse frequenze è qui di assoluto riferimento, ma in questo sistema non troviamo alcuna difficoltà nel tracciamento. I solisti sono resi con prospettiva naturale, come appare anche in un'altra pagina di notevole impegno come il Requiem di Verdi registrato dalla Deutsche Grammophon nel 1979. Chissà se il buon Marco Benedetti concorderà con me sulla valenza artistica della fresca e vitale lettura di Abbado alla testa del Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, formazione che con questo repertorio ha sempre fornito prove eccellenti. Il quartetto vocale che troppo spesso sostituisce la nota dolente delle esecuzioni del Requiem, qui è al di sopra di



Il silenzioso motore in DC del Thorens con la cinghia piatta. Da notare la possibilità di regolare la tensione operativa della cinghia.

ogni sospetto. Ricciarelli, Verret, Domingo e Ghiaurov sono solisti di sicuro valore e l'impostazione vocale risulta con il Thorens molto bene delineata. Non amo l'archeologia musicale, ma non si può mancare di riascoltare, complice un buon giradischi, una di quelle incisioni Decca che a cavallo tra anni '50 e '60 resero celebre questa etichetta. Lo "Schiaccianoci" di Tchaikovsky diretto da Ansermet (due LP del 1958) dimostra la buona impostazione con quelle miniature sonore che nella loro apparente semplicità celano felici invenzioni tematiche rese con scrittura raffinata. Gli strumenti (soprattutto i legni ed i fiati in genere) sono utilizzati al limite delle possibilità espressive, ricorrendo spesso ad una scrittura virtuosistica. Da poco era stata inventata la celesta, che appare come elemento di spicco nella celebre "Danza della Fata Confetto", una "pennellata" di raffinato effetto. Vorticoso la Danza Russa "Trepak", con la sezione archi incandescente ed il tamburello che sottolinea un ritmo sempre più concitato. L'orchestra della Suisse Romande tira fuori qui uno smalto sano, con buona focalizzazione delle "voci minori" del tessuto strumentale e sicuro smalto degli archi, appena sottili nelle voci superiori. Senza dubbio il repertorio sinfonico è ben più impegnativo del rock melodico di Elvis, ma per non fare torto a nessuno voglio ascoltare con il nostro Thorens uno storico LP realizzato in incisione diretta dalla M&K sul finire degli anni Settanta, un Sampler che contiene uno spettacolare pezzo jazz con protagonista il basso tuba. Lo avevo fatto ascoltare con il grande impianto high

end da Cherubini in occasione delle "Degustazioni Musicali" un paio di mesi fa ed era molto piaciuto al pubblico presente all'evento. Certamente più modesto il mio sistema, ma la concretezza del grande strumento è fuori discussione. Voce profonda di ogni grande orchestra, il basso tuba si ritaglia un ruolo eminente anche nel jazz. Qui è supportato da una buona base ritmica e risalta poderoso all'interno di una scena sonora compatta ed articolata. Emissione pronta e coerente, con una prima ottava che letteralmente scuote l'aria della mia sala. Anche ad alto volume il Thorens non cede a risonanze indesiderate, sorgente sana ed attendibile in ogni situazione.

Approfitto della presenza in questi giorni nei concerti di Santa Cecilia del famoso Concerto n. 1 di Tchaikovsky per riascoltare la storica esecuzione del 1962 di Richter, con Karajan al podio della Filarmonica di Vienna, un LP targato Deutsche Grammophon che ha fatto la storia del disco. Intenso e vibrante l'assolo del pianoforte dopo la celebre introduzione e quando il dialogo si fa serrato il respiro si mantiene disteso, il timbro coerente, con violini appena sottili nel forte e qualche intemperanza in parte dovuta all'età del master non perfettamente risolta. Una prova di grande valore quella del nostro Thorens che non si esaurisce nella resa a tutto tondo della morbida cantabilità del secondo tempo, un omaggio a due grandi interpreti che una macchina da musica di madrelingua tedesca non poteva certo mancare. Eccellenti prestazioni.

Marco Cicogna